

SCHEDA INFORMATIVA: ACCORDO ISTITUZIONALE

Sdegnata la salvaguardia della partecipazione al mercato interno europeo

La Svizzera e l'Unione europea (UE) intrattengono relazioni strette a livello politico, economico e culturale, fondate sugli Accordi bilaterali. Questi ultimi garantiscono la partecipazione della Svizzera al mercato interno europeo e hanno contribuito in maniera determinante al benessere del nostro paese. Gli Accordi bilaterali sono però dei costrutti statici, mentre il mercato interno europeo è in continuo sviluppo. Il 26 maggio 2021, il Consiglio federale ha interrotto i negoziati con l'UE.

Il mondo non sta fermo. L'economia e il nostro sistema di vita evolvono costantemente – in particolare sotto l'effetto della digitalizzazione e della globalizzazione. Per poter affrontare le nuove sfide, il diritto europeo viene costantemente adattato. In altre parole, le regolamentazioni nell'ambito del mercato interno dell'UE cambiano – per tutti gli attori del mercato. Dal momento che la Svizzera partecipa al mercato interno, non può ignorare a lungo questi cambiamenti. In quanto paese non membro dell'UE, anch'essa ha quindi bisogno di un quadro giuridico chiaro che stabilisca quando e come applicare le nuove regole. Questo crea la certezza del diritto, di pianificazione e d'investimento. L'accordo istituzionale avrebbe creato questo chiaro quadro giuridico.

Interessati solo cinque accordi di accesso al mercato

La Svizzera ha concluso oltre 120 accordi bilaterali con l'UE. L'accordo istituzionale avrebbe riguardato unicamente i cinque accordi che garantiscono la partecipazione della Svizzera al mercato interno dell'UE. La Svizzera si sarebbe dovuta impegnare ad adottare in futuro gli ulteriori sviluppi del diritto comunitario solo nell'ambito di questi cinque accordi.

Gli Accordi bilaterali che rientrano nell'accordo istituzionale

L'accordo istituzionale si sarebbe applicato solo a cinque trattati del primo pacchetto di Accordi bilaterali. Tuttavia, esso avrebbe costituito anche la base per eventuali nuovi accordi sul mercato interno (ad esempio l'accordo sull'elettricità)

Fonte: rappresentazione propria

Cinque trattati distintivi del primo pacchetto degli Accordi bilaterali

Libera circolazione delle persone	Trasporto terrestre	Trasporto aereo	Ostacoli tecnici al commercio	Agricoltura
-----------------------------------	---------------------	-----------------	-------------------------------	-------------

Eventuali nuovi accordi per l'accesso al mercato interno

???	???	???
-----	-----	-----

Il testo dell'accordo prevedeva un periodo di due anni (tre anni in caso di referendum) per l'implementazione del diritto europeo in quello svizzero. Nel caso in cui la Svizzera non avesse voluto adottare una determinata legge, l'UE avrebbe potuto adottare misure di ritorsione. In caso di controversia, un tribunale arbitrale indipendente avrebbe deciso se queste misure fossero proporzionate e quindi ammissibili. Tuttavia, questo processo sarebbe stato guidato dall'interpretazione giuridica della Corte di giustizia europea (CGUE).



Erosione della via bilaterale

L'accordo istituzionale avrebbe assicurato il futuro della via bilaterale e quindi il posizionamento della piazza economica svizzera in Europa. Inoltre, la Commissione UE lo reputava un prerequisito indispensabile per la conclusione di futuri accordi per l'accesso al mercato interno (ad esempio per il mercato dell'elettricità). Senza l'accordo istituzionale, gli accordi esistenti perderanno progressivamente validità e rilevanza. Per un paese esportatore come la Svizzera, ciò ha conseguenze importanti.

Quanto affermato nel paragrafo precedente, può essere illustrato attraverso l'esempio di un settore molto dinamico come quello delle tecnologie medicali (MedTech). Sono 1'400 le imprese svizzere che esportano ogni anno all'estero cerotti, sedie a rotelle, pacemaker e altri prodotti per un valore complessivo di 12 miliardi di franchi svizzeri. Una gran parte di questi prodotti erano finora destinati all'Europa. L'UE ha ora inasprito le sue condizioni per questo tipo di beni. Da fine maggio 2021 l'equivalenza delle certificazioni rilasciate in Svizzera non è più riconosciuta. Le aziende con sede in Svizzera che non hanno una filiale nell'UE devono ora almeno avere un rappresentante che si assume determinati rischi e responsabilità. Inoltre, tutti i prodotti devono essere nuovamente certificati così come bisogna ristampare le etichette e le istruzioni per l'uso. Il settore prevede quindi costi supplementari dal valore di miliardi di franchi svizzeri. Nei prossimi anni anche l'industria svizzera dei macchinari si ritroverà ad affrontare le stesse problematiche.

L'accordo istituzionale avrebbe assicurato la via bilaterale e dunque il posizionamento della piazza economica svizzera in Europa. Senza di esso, gli accordi esistenti perderanno progressivamente valore.

Fallito su più fronti

I negoziati tra la Svizzera e l'UE si sono conclusi alla fine del 2018. Tuttavia, il Consiglio federale non ha firmato l'accordo istituzionale, ma ha avviato in Svizzera una consultazione che ha sollevato tre punti critici. Il primo punto riguardava il divieto di concedere aiuti statali alle aziende. In Svizzera, i Cantoni temevano che ciò potesse influire, ad esempio, sulle agevolazioni fiscali per incoraggiare la costituzione di aziende. La seconda questione controversa concerneva la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini dell'UE. Essa garantisce alle cittadine e ai cittadini dell'UE la libertà di stabilirsi in tutti gli Stati membri. Ciò comporta anche il diritto a prestazioni sociali che si spingono oltre quanto già garantito oggi con la libera circolazione delle persone. Poiché questo è da lungo tempo un punto controverso tra l'UE e la Svizzera, esso è stato menzionato nell'accordo istituzionale. Tuttavia, la Svizzera avrebbe voluto avere la garanzia di non dover applicare questa direttiva.

Il terzo punto era particolarmente controverso e riguarda la protezione dei salari. L'UE riconosce il principio secondo cui in ogni paese deve essere versato lo stesso salario a parità di lavoro. Tuttavia, le misure d'accompagnamento in vigore in Svizzera vanno oltre le corrispondenti normative europee sotto molti aspetti. L'UE era disposta a concedere alla Svizzera delle eccezioni, ma chiedeva in cambio degli adeguamenti, ai quali i sindacati si sono opposti. La loro resistenza, ma probabilmente anche la divisione dei maggiori partiti, ha portato il Consiglio federale a interrompere unilateralmente i negoziati con la Commissione UE. Come la via bilaterale possa continuare in queste circostanze è attualmente impossibile dirlo.

Rimanere isolati non è una soluzione!

Unitevi a noi su: www.aperta-sovrana.ch